



Ministero dell'Istruzione e del Merito



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

*“1944 - 2024: le stragi e le
violenze sui civili in Italia nella
Seconda Guerra Mondiale e nei
conflitti armati recenti”*

<https://www.youtube.com/channel/UCw5UmQcWNrgOldPZoXcb0Sw>



Ministero dell'Istruzione e del Merito



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

Le guerre infinite, l'uomo e il piacere di distruggere

I.C. di Fiorenzuola d'Arda,
Secondaria di Primo Grado G.
Gatti

A.S. 2023-2024

Classe 3[^]F
Prof.ssa *Emanuela Tanzi*



*Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.*

GUERNICA, di P. Picasso per noi simboleggia le stragi e la sofferenza perpetrate sui civili da ogni conflitto.

La poesia "Uomo del mio tempo", scritta da Salvatore Quasimodo appena dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale (1947), risuona più che mai attuale, i versi sono pietre, trascinate dai venti di guerra che oggi come ieri sconvolgono il mondo, la violenza sembra non avere mai fine e vittime innocenti sono sempre i civili.

io voglio
la pace

SANT'ANNA DI STAZZEMA
MARZABOTTO FOIBE
ISRAELE UCRAINA
STRISCIA DI GAZA

Poesia contro la guerra di Bertolt Brecht, che oggi è un invito a riflettere su quanto sta accadendo in seguito all'invasione russa dell'Ucraina e allo scoppio della guerra in Medio Oriente.



Quelli che stanno in alto

*Quelli che stanno in alto
si sono riuniti in una stanza.*

*Uomo della strada
lascia ogni speranza.*

*I governi
firmano patti di non aggressione.*

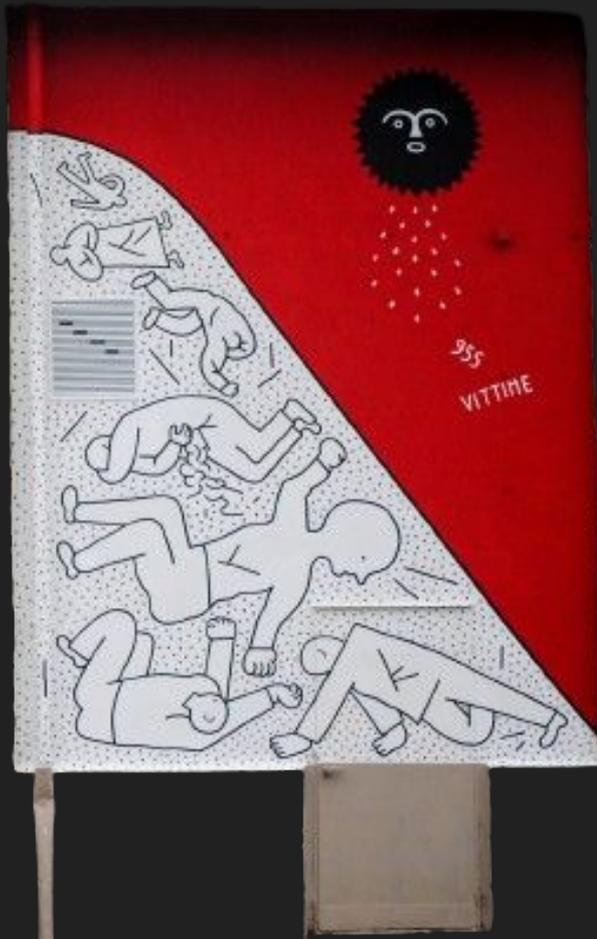
*Uomo qualsiasi,
firma il tuo testamento.*

Memoria per apprendere ciò che è stato.... ma che c'è ancora ... ancora più devastante ancora più distruttivo...

Pennelli
ribelli



Gli
street-artist
con i loro
murales
lanciano un
nuovo
linguaggio
dedicato alla
Memoria ed
alla
simbolicità di
Marzabotto
e delle sue
frazioni.



MARZABOTTO - MONTE SOLE

https://www.canva.com/design/DAFzH88q07U/pELr1t6SO_n_RW177ckmXbQ/view?utm_content=DAFzH88q07U&utm_campaign=designshare&utm_medium=link&utm_source=editor

Devi cliccare
per aprire



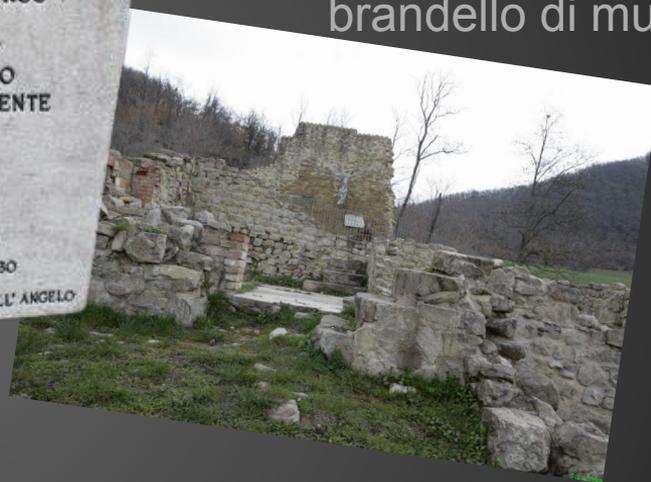
La Memoria è un bene prezioso
che l'uomo del nostro tempo si
ostina ad ignorare

Giuseppe Ungaretti in
una delle sue poesie
sulla guerra scrive

“Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro”

QUI
DOVE SORGEVA L' ANTICO BORGO
E - FINO AL 1882 -
IL "CUORE COMUNITATIVO"
DI CAPRARA SOPRA PANICO
FU SPARSO SANGUE INNOCENTE
IL 29 SETTEMBRE 1944.

IN MEMORIA
D. ILARIO MACCHIAVELLI
PIETRO ZANINI
M.A.S.C.I. COMUNITÀ R.S. BO
POSERO
6 APRILE 1985 - LUNEDÌ DELL' ANGELO



Il poeta dice che è il suo cuore il
paese più straziato, dove
nessuna croce manca...



Alle fronde dei salici, S. Quasimodo

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra al cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso al palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

La strage di Marzabotto



LE
QUERCE
DI
MONTE
SOLE

SI PIEGANO LE QUERCE
COME SALICI
SUL CUORE DELLE ROCCE
A MONTE SOLE
HANNO MEMORIA LE QUERCE. HANNO MEMORIA.

Di fronte alle rovine, abbiamo sentito il pianto muto dei bambini

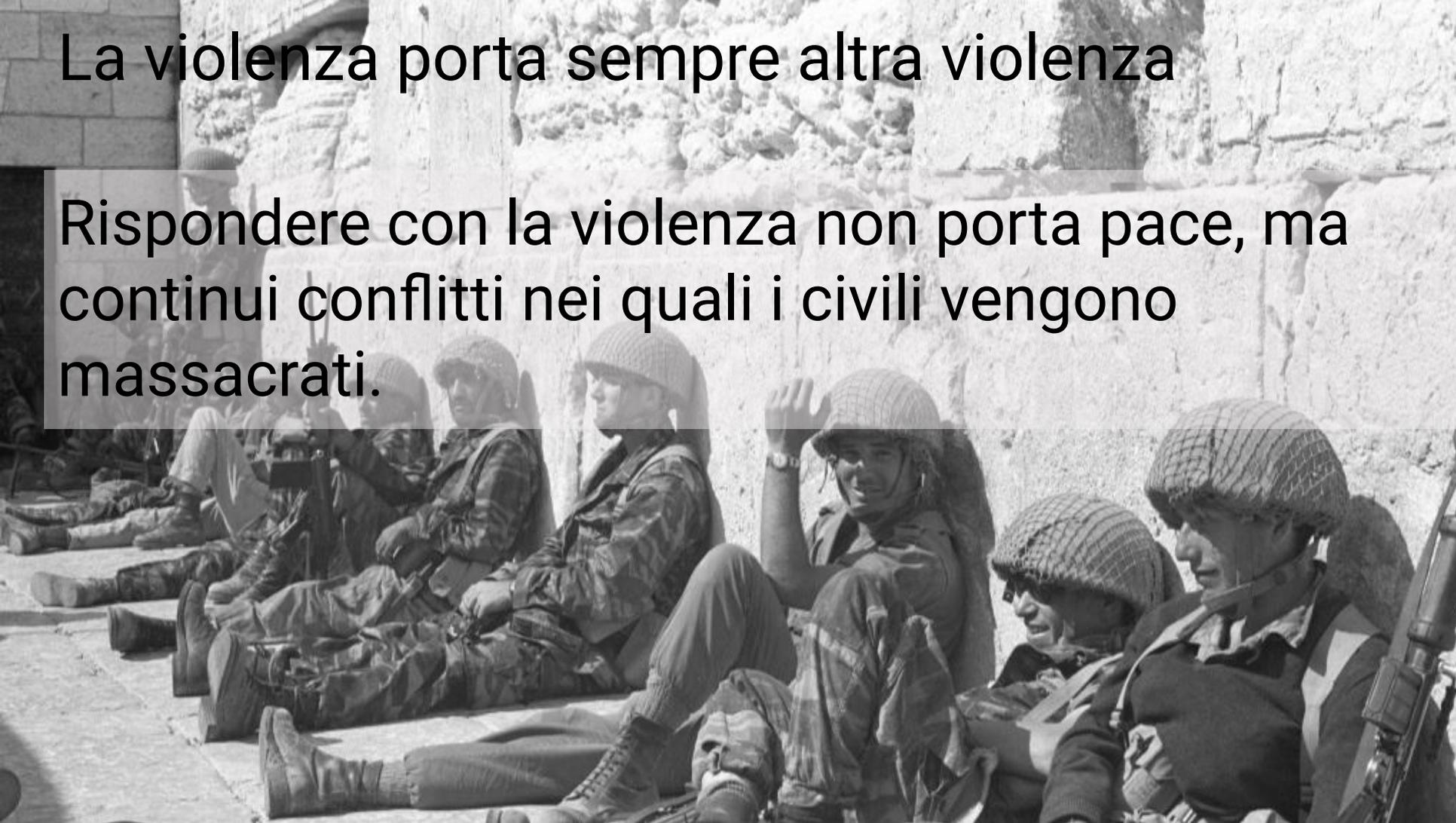
CASA COMUNALE DI CASAGLIA		CASA COMUNALE DI CASAGLIA	
PASELLI GECRA	1-10	SABBIONI DIELEO	1-10
PASELLI CLAUDIO	1-10	BOLOGNI FRANKA	1-10
PASELLI LUIGI	1-10	TERESCHI ADALGA	1-10
PASELLI MARIA	1-10	TERESCHI ANTONINA	1-10
PIRETTI DOMINICO	1-10	TERESCHI PAOLO	1-10
PIRETTI ENZO	1-10	TERESCHI EZIO	1-10
PIRETTI RICCARDO	1-10	TONELLI ALBERTO	1-10
ERINI GIORGIO	1-10	TONELLI ANTONINA	1-10
QUADRI ERGIA	1-10	TONELLI BRUNO	1-10
BOCCA LURIA	1-10	TONELLI GIOVANNI	1-10
BOCCA MARIA ARSENTA	1-10	TONELLI MARIA	1-10
RUGGERI ALCANTO	1-10	VANNI ENO	1-10
RUGGERI LINA	1-10	VANNI VITO	1-10
RUGGERI MARIA	1-10	VENTURA ARGIA	1-10
SABBIONI ABBIANA	1-10	VENTURI ANNA	1-10
SABBIONI BRUNA	1-10	VITTI ADA	1-10
SABBIONI GIOVANNA	1-10	MAZZANTI ERSILA	1-10
SABBIONI IRENE	1-10	MAZZI BIANCA	1-10

CASA COMUNALE DI CASAGLIA		CASA COMUNALE DI CASAGLIA	
LAFFI FRANCO	1-10	MARCHONI UGO UBALDO	1-10
LAFFI GIORGIO	1-10	MARISCALCHI ENRICA	1-10
LAFFI LEA	1-10	MASCAONI CATERINA	1-10
LAFFI LUIGI	1-10	MARSA ANNA	1-10
LAFFI MIRELLA	1-10	MARSA MARIO	1-10
LAVA RITA	1-10	MAZZANTI GIUSEPPINA	1-10
LAVA ENZO	1-10	MAZZANTI ANTONIENA	1-10
MARCHONI UGO UBALDO	1-10	REGGIONI NOBINA	1-10
MARISCALCHI ENRICA	1-10	RADALINI NATALIA	1-10
MASCAONI CATERINA	1-10	RANZI NERINA	1-10
MARSA ANNA	1-10	RANZI VITTORIA	1-10
MARSA MARIO	1-10	ORALI NAZZARENA	1-10
MAZZANTI GIUSEPPINA	1-10		
MAZZANTI ANTONIENA	1-10		
REGGIONI NOBINA	1-10		
RADALINI NATALIA	1-10		
RANZI NERINA	1-10		
RANZI VITTORIA	1-10		
ORALI NAZZARENA	1-10		

I nomi delle persone che sono morte durante la rappresaglia di Monte Sole. Ci sono intere famiglie con padre, madre e figli, dei quali molti neonati

La violenza porta sempre altra violenza

Rispondere con la violenza non porta pace, ma continui conflitti nei quali i civili vengono massacrati.



Sant'Anna di Stazzema

Sant'Anna di Stazzema fu teatro di un crimine di guerra nazifascista compiuto dai soldati tedeschi di tre compagnie. All'alba del 12 agosto 1944 i reparti circondarono l'abitato di Sant'Anna mentre un quarto si attestava più a valle, sopra il paese di Valdicastello, per bloccare ogni via di fuga. Nonostante Sant'Anna fosse stata dichiarata zona bianca dai tedeschi, in grado cioè di accogliere popolazione civile sfollata, in poco più di tre ore furono massacrate 560 persone, tra cui molti bambini.



Il Museo Storico di Sant'Anna di Stazzema è stato inaugurato nel 1982, dal Presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini, ed è dedicato ai temi della Seconda Guerra Mondiale, della Resistenza e degli atroci eccidi nazi-fascisti.

Parco Nazionale della Pace

Su iniziativa parlamentare del deputato Carlo Carli ed altri parlamentari nel 1996, in memoria dell'avvenimento venne istituito il "Parco Nazionale della Pace" con l'obiettivo di mantenere viva la memoria storica degli eventi ed educare le nuove generazioni ai valori della pace, della giustizia, della collaborazione e del rispetto fra i popoli e gli individui.

Si estende sul territorio collinare circostante il paese, concentrandosi nell'area sacrale che, dalla piazza della chiesa e dal Museo Storico della Resistenza, attraverso la Via Crucis e il bosco circostante, giunge al Col di Cava, dove è posto il Monumento Ossario. Il parco, sia dal punto di vista morfologico sia funzionale, costituisce un connubio ideale tra ambiente, storia e memoria, grazie a uno stretto collegamento tra la natura incontaminata, i borghi e gli insediamenti sparsi sul colle e i luoghi dell'eccidio.



E' possibile visitare i luoghi che furono il doloroso teatro dell'eccidio: la piazza della Chiesa e i borghi del paese su cui si abbatté la furia omicida dei nazi-fascisti. Nel percorso è possibile seguire delle opere artistiche che raffigurano la via Crucis.

Eccidio di Sant'Anna

Un eccidio , dal latino excidiu(m) ossia squarciare,lacerare, è un' uccisione di massa eseguita per il numero delle vittime e per la violenza dei metodi utilizzati.

A Sant'Anna di Stazzema è stata conferita la medaglia d'oro al valore militare in ricordo della strage nazifascista. All'inizio dell'agosto 1944 la frazione di Stazzema era stata dichiarata "zona bianca", ossia una località adatta ad accogliere sfollati e, di conseguenza, ritenuta sicura per la popolazione che in quell'estate aveva superato le mille unità . Inoltre, sempre in quei giorni, i partigiani avevano abbandonato la zona senza aver svolto operazioni di grande entità contro i tedeschi. Nonostante questo, il 12 agosto 1944 l'area di Stazzema fu circondata da tre reparti della sedicesima divisione Panzergrenadier delle SS mentre un quarto reparto più a valle bloccava ogni via di fuga verso il paese di Valdicastello. Quando le SS raggiunsero Sant'Anna gli uomini si rifugiarono nei boschi per scampare alla deportazione, mentre donne, anziani e bambini rimasero nelle loro case, ritenendosi al sicuro in quanto civili innocenti.

Gli abitanti vennero riuniti nel piazzale della chiesa ed uccisi a colpi di mitra, bombe a mano e colpi di trivella, i civili vennero rastrellati, chiusi nelle stalle o nelle cucine delle case. La vittima più giovane aveva solo 20 giorni e fu ritrovata dalla sorella Cesira, miracolosamente sopravvissuta insieme alla sorella maggiore Adele e alla minore Lilia, tra le braccia della madre morta.



Le indagini

Come emerso dalle indagini della procura militare di La Spezia, non si trattó di un crimine compiuto come risposta ad un attacco nemico, bensí di un atto terroristico premeditato e progettato in ogni piccolo dettaglio. Lo scopo era distruggere il paese e sterminare la sua popolazione per rompere ogni collegamento tra i civili e le formazioni partigiane presenti nella zona.

I fatti di Sant'Anna rimasero sconosciuti fuori dalla comunità locale per quasi vent'anni quando vennero ritrovati i fascicoli su migliaia di crimini commessi in territori italiani dai nazifascisti durante l'occupazione . La ricostruzione degli avvenimenti, l'attribuzione delle responsabilità e le motivazioni che hanno portato all' eccidio, sono stati i principali temi trattati durante il processo svoltosi dal Tribunale militare di La Spezia , che si concluse nel 2005 con la condanna all'ergastolo di dieci SS al comando dei reparti, colpevoli del massacro e con la qualificazione della strage come "atto terroristico premeditato".

Ancora oggi è difficile stabilire precisamente il numero delle vittime, si stima che il 12 agosto 1944 nella frazione di Stazzema morirono 560 civili, di cui 130 bambini.



La violenza

Sono trascorsi più di cinquant'anni da quando il Comune di Stazzema è stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare.

In quei luoghi si trova un sacrario in Memoria della sofferenza e del martirio inflitti dalla barbarie nazista, simbolo di quella resistenza all'oppressore che la gente della Versilia e tutto il popolo italiano seppero far prevalere con sacrificio e trasformare in riscossa civile.

A Sant'Anna si è compiuta una strage di civili tra le più efferate e sanguinose della Seconda Guerra mondiale. A questa terra è stata inferta una ferita profondissima, che non potrà mai essere cancellata nella storia nazionale.

In quella tragica mattina del 12 agosto 1944, i militari delle SS entrarono nelle frazioni di Stazzema e iniziarono il rastrellamento di donne, di anziani, di bambini, di sfollati. Si pensava che Stazzema fosse un rifugio sicuro, un riparo sia pur precario, tra le incombenti minacce della guerra e delle rappresaglie. Ma quel giorno non fu concesso riparo, né pietà a tanti figli di Stazzema, a famiglie intere, a malati e invalidi, a chi era scappato e si era rifugiato tra quei casolari.

L'ideologia dell'annientamento trovò applicazione contro la popolazione civile, senza il minimo riguardo per ragazzi, per fanciulli, per neonati. Giovani militari al comando di ufficiali aguzzini, indottrinati al culto della razza superiore, sterminarono persone inermi che invocavano pietà.

Non si volle solo uccidere. L'obiettivo era annientare, cancellare l'umanità delle vittime e la coscienza stessa della comunità. Nella Toscana nord-occidentale molti luoghi divennero teatro di battaglie, di uccisioni, di stragi. I fascisti collaboravano con l'invasore e si facevano suggeritori ed esecutori di rappresaglie.



Forno, Pioppeti di Montemagno, Fivizzano, Mezzano sono solo alcune tappe del lungo percorso di sangue che ha attraversato queste bellissime terre e si è poi inoltrato nell'Appennino, fino a giungere a **Marzabotto, a Monte Sole.**

Il ricordo non si cancella

Sono tante, nel dramma che le contrassegna, le similitudini tra Sant'Anna di Stazzema e Monte Sole, autentici calvari civili del Continente europeo. Le piccole chiese profanate e violate, con il massacro di quanti vi avevano cercato rifugio, resteranno un simbolo indelebile impresso nella coscienza di ogni uomo libero.

Ma non c'è alcuna ragione di guerra che possa anche soltanto attenuare la disumana crudeltà inflitta alle persone e ai loro corpi straziati, accatastati, e per oltraggio anche arsi nel fuoco.

Nulla potrà mai cancellare il ricordo di Anna Pardini, uccisa a soli 20 giorni tra le braccia della mamma. Nulla potrà eguagliare il dolore di Antonio Tucci che pensava di aver messo al sicuro a Sant'Anna la moglie e gli otto figli, per trovarli invece tra i morti della piazza.

Come la piccola Anna, come la famiglia Tucci, furono centinaia e centinaia i martiri di Stazzema.

In questi ricordi – a Sant'Anna di Stazzema - si trova una radice della Repubblica.



Non si sa ancora quale fosse la consistenza effettiva dei partigiani nella zona, dopo le divisioni interne alla brigata e i ripetuti scontri con i tedeschi nei giorni precedenti. Di certo furono grandi la presenza e le responsabilità dei fascisti accanto ai reparti tedeschi che compirono il rastrellamento a Stazzema e grave l'incursione di sciacalli che provarono a strappare le poche cose di valore a chi era stato da poco ucciso. Oltraggio che si aggiunse all'oltraggio.

la famiglia Tucci

Un episodio simbolico dell'eccidio fu il massacro della famiglia di Antonio Tucci, ufficiale di marina che lavorava a Livorno, ma originario di Foligno, che aveva condotto la sua famiglia a Sant'Anna di Stazzema reputandola luogo sicuro. In questa strage morirono gli otto figli (la cui età andava dai pochi mesi ai 15 anni) e la moglie. Si salvò solo lo stesso Antonio Tucci, che quel giorno era lontano da casa e rientrò il giorno successivo; secondo alcuni testimoni, l'uomo, in preda alla disperazione, cercò di gettarsi tra le fiamme che ancora ardevano nella piazzetta del paese per morire assieme ai suoi cari e fu necessario trattenerlo con la forza.



La Memoria è un dovere

A Sant'Anna di Stazzema, si avverte il significato più profondo del nostro continuare a fare memoria.

Perché la memoria è un dovere. Rappresenta un valore di umanità. Costituisce patrimonio della comunità.

Il tempo può attenuare il dolore, può allontanare lo strazio degli orrori più indicibili, **ma non dobbiamo consentire che le coscienze si addormentino**, che le intelligenze smettano di produrre anticorpi **al virus della violenza e dell'odio, che la nostra** responsabilità verso le giovani generazioni sia elusa sino al punto di **rinunciare al passaggio di testimone della memoria.** Dare testimonianza fa parte del nostro dovere di solidarietà. **Quelle centinaia di vite spezzate a Stazzema, quella** sacralità umana negata e oltraggiata, chiedono di essere sempre onorate da quanti credono che i diritti inviolabili dell'uomo, i valori della pace e della democrazia, l'uguaglianza degli esseri umani, conferiscano alla vita dignità e livello morale.

Per questo il primo ringraziamento del Presidente andò proprio alla comunità di Stazzema. E la Repubblica, rappresentata da Mattarella, le rinnovò la sua solidarietà. Quella Medaglia d'oro di cinquant'anni fa è un segno di riconoscenza per quel che è stato fatto negli anni della ricostruzione e della libertà riconquistata, e per ciò che continuate a fare. La popolazione di Stazzema ha reclamato giustizia quando la coltre di dolore e di silenzi impediva di ricomporre per intero le stesse sequenze dell'eccidio. Ha con tenacia continuato a cercare e ricostruire la verità, aiutando i sopravvissuti a superare l'angoscia per l'immenso male subito.

Non è stato facile ricomporre la verità dei fatti verità. I silenzi e le omissioni lasciano sempre delle ombre. Ma la comunità di Stazzema è riuscita a raggiungere traguardi importanti, disvelando protagonisti, responsabilità, crudeltà, comprese le folli motivazioni che resero possibile tanto orrore.

La civiltà democratica

La nostra civiltà democratica non è sorta dal nulla. È nata perché chi ha conosciuto l'orrore ha promesso solennemente alle nuove generazioni che mai più quell'orrore si sarebbe ripetuto. Questa promessa è iscritta nella nostra Costituzione, dove i diritti sono legati ai doveri di solidarietà, dove l'uguaglianza non è soltanto un orizzonte ma un impegno incessante a rimuovere gli ostacoli, le discriminazioni, le ingiustizie.

Lo ha sottolineato, con parole efficaci, lo storico Pietro Scoppola: “Una guerra di dimensioni mondiali scaturita dalla volontà di potenza di una nazione che si giudicava superiore a tutte le altre”, mentre - diceva - con la nostra Costituzione “si ribalta nel principio opposto della limitazione della sovranità dello Stato nel quadro di un ordinamento che assicuri pace e giustizia tra i popoli”. Quella pace che è evocata qui.

Eppure dobbiamo essere vigili. I mutamenti epocali in atto ci offrono opportunità straordinarie, in ogni campo, ma al tempo stesso provocano paure, disorientamenti, chiusure. Il germe dell'odio non è sconfitto per sempre. Il timore del diverso, il rifiuto della differenza, la volontà di sopraffazione, sono sentimenti che possono ancora mettere radici, svilupparsi e propagarsi.

Il processo di costruzione europea è stato la proiezione esterna, lo sviluppo coerente dei principi che hanno ispirato la Resistenza e unito il popolo italiano attorno alla sua Carta costituzionale. Nazismo e fascismo, scrisse Thomas Mann, hanno tentato “un furto di Europa”. E scriveva: “L'Europa era il contrario dell'angustia provinciale, dell'egoismo limitato, della rozzezza e incultura del nazionalismo: voleva dire libertà, larghezza, spirito e bontà”. Queste parole di Thomas Mann sono emblematiche, significative.

Un monumento alla Memoria

L'Italia, insieme agli altri Paesi europei, ha compreso che non si dovevano ripetere gli errori successivi alla Grande Guerra, e che la risposta alla volontà di potenza, all'ideologia del dominio e dello sterminio, agli orrori della guerra doveva collocarsi all'altezza della civiltà d'Europa.

Ed è significativo che in questi luoghi, dove la comunità ha, appunto, avuto la forza di erigere un monumento alla memoria e il Parco dedicato alla Pace, si siano vissuti segni di riconciliazione, come la visita del Presidente tedesco Joachim Gauck, del Presidente del Parlamento europeo Martin Schultz, che si sono inchinati davanti all'ossario delle vittime. Gesti che hanno mostrato, una volta di più, come l'Europa unita sia la vera risposta di civiltà all'ideologia di oppressione e di morte che il nazismo e il fascismo volevano imporre ai nostri popoli.

Nei giorni dello sterminio di Stazzema, Elio Toaff era sfollato a Valdicastello, a pochi chilometri da qui, e si salvò fortunosamente da una rappresaglia nazista. Toaff era solito ripetere che “gli eventi storici acquistano una prospettiva solo a distanza di tempo”.

La prospettiva che è emersa dalla reazione alla ferocia di quell'estate del '44 e dalla Liberazione è proprio quello dell'unità europea, l'Europa unione di minoranze, casa comune di libertà, uguaglianza e solidarietà, motore di democrazia e di cooperazione.

Pur essendo imperfetta, fragile, incompiuta, l'Unione Europea rimane il più forte antidoto al ritorno dei muri, dei risentimenti nazionalisti, dei fanatismi che non di rado esibiscono la loro carica distruttiva.

Le medaglie d'oro al valor civile

Con le Medaglie d'oro al valor civile di Stazzema si ricordano vittime ed eroi al tempo stesso: don Fiore Menguzzo, don Innocenzo Lazzeri, Genny Babilotti Marsili, Milena Bernabò, Cesira Pardini, la sorella di Anna, che a Coletti riuscì a nascondersi, a salvare un altro bambino e a portar via la sorellina neonata, che purtroppo non sopravvisse. Sono persone che rappresentano un'intera comunità straziata. In loro nome continuerà l'impegno per costruire una civiltà più libera e giusta, che rappresenta il nostro orizzonte di speranza e che nessuno potrà mai strappare dalle nostre coscienze di italiani liberi.

1. Le vittime dell'eccidio furono circa 560
2. I superstiti oggi in vita sono 13
3. Il presidente della Repubblica dice che la memoria è un dovere
4. Il tempo può attenuare la sofferenza, può allontanare il tormento dei dolori indescrivibili
5. L'uomo non deve consentire che le coscienze si addormentino, che le intelligenze smettano di comprendere ed annientare ciò che è odio e violenza, ha, invece, la responsabilità di passare il testimone della memoria alle giovani generazioni
6. Dare testimonianza fa parte del nostro dovere di solidarietà.

I cambiamenti epocali provocano paura, disorientamento e chiusura. Una possibile conseguenza è che il timore del diverso, la paura della differenza e la volontà di sopraffazione mettano radici, si sviluppino e si propaghino.

“E il tuo lamento ancora, pietà di noi rimasti a rantolarci e non ha fine l’ora, affretta l’agonia”(tratto da “Viatico” di Clemente Rebora)



SIRIA 2016

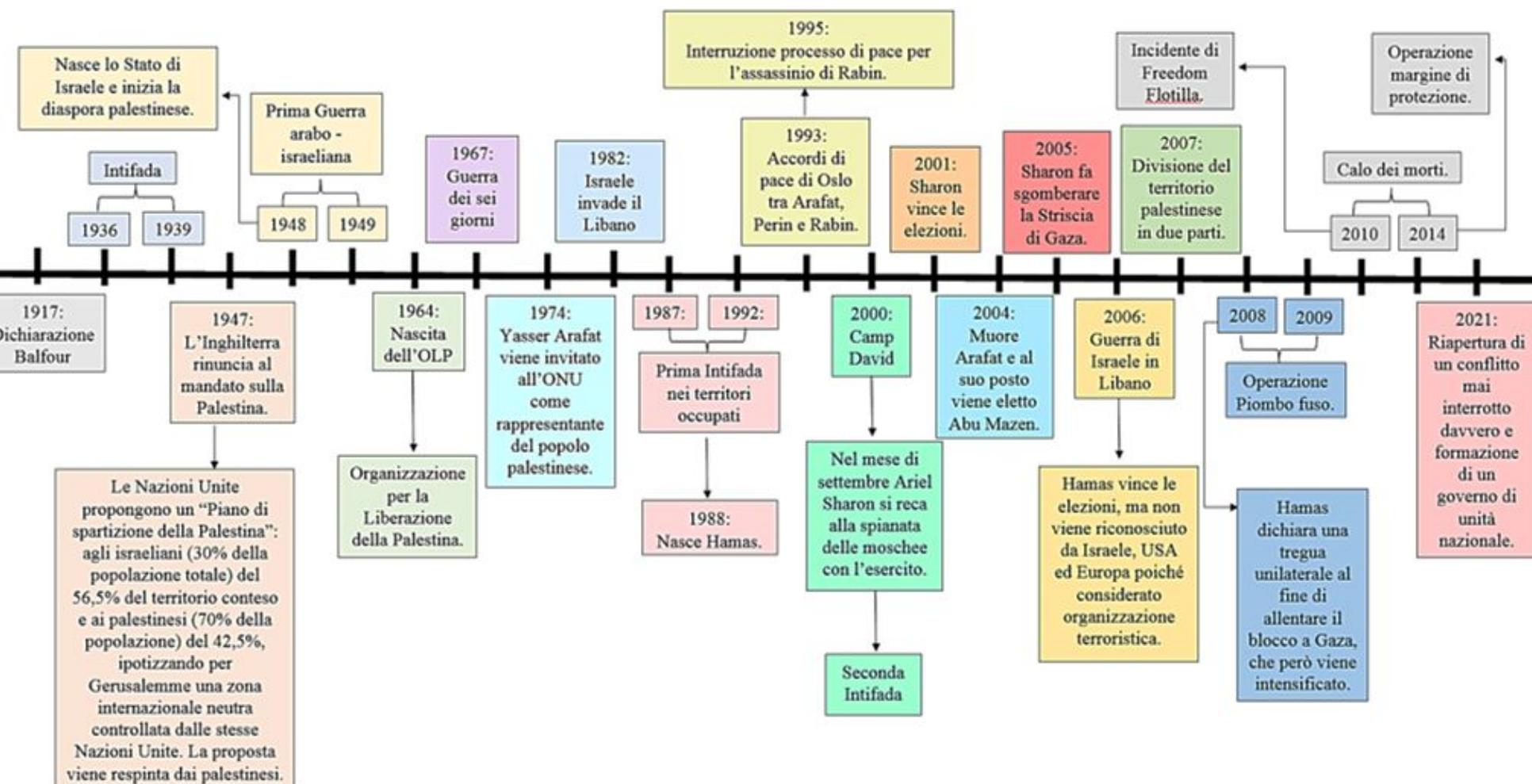
I gruppi armati approfittano della disperazione dei bambini e li reclutano per andare a combattere sulla linea del fronte, perchè per loro è l'unico modo di avere garantito un pasto al giorno.



IL CONFLITTO ISRAELO - PALESTINESE



Linea del tempo:



Guerra palestina-israele

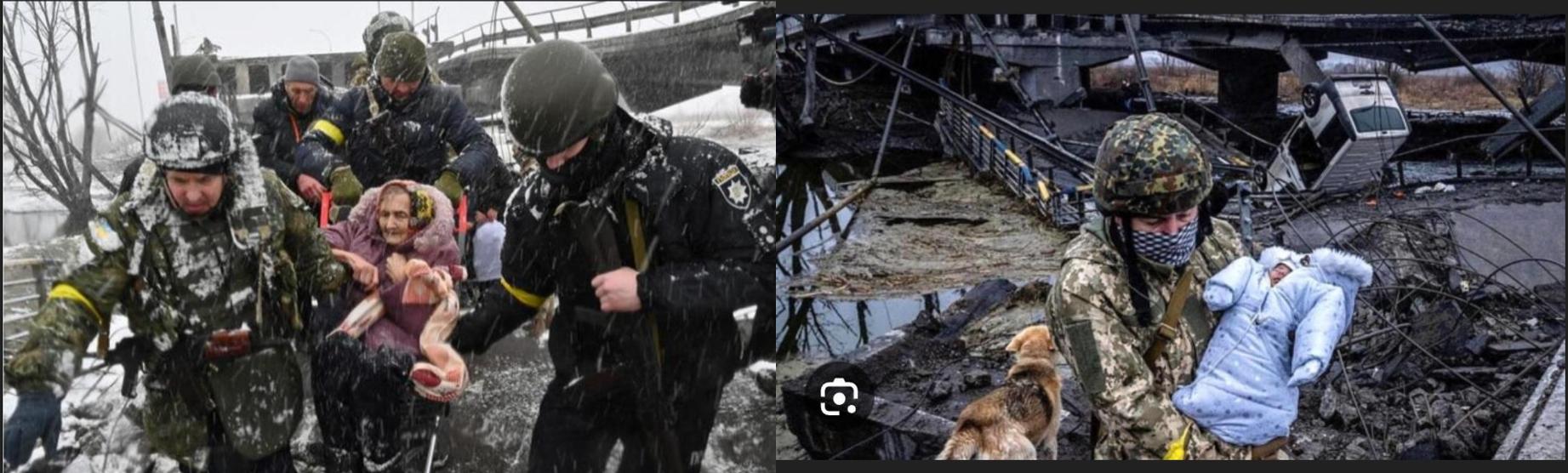
Entrambi i popoli rivendicano il diritto a una terra che considerano la loro patria storica. Gli israeliani affermano che Israele è la loro patria, mentre i palestinesi rivendicano il diritto a uno stato indipendente nei territori occupati da Israele dal 1967.

Nel conflitto scoppiato il 6 ottobre 2023 tra Israele e Hamas, chi subisce le conseguenze sono i civili come donne, bambini, giovani e anziani.



Guerra in Ucraina

Il conflitto russo-ucraino è uno scontro politico, diplomatico e militare iniziato de facto dal febbraio del 2014 e che dal febbraio 2022 vede fronteggiarsi le truppe regolari dei due paesi dell'Europa orientale. Ci vanno sempre di mezzo civili: bambini, vecchi, donne.





Insegnamento umano e storico

Ogni guerra ha una costante: il 90%
delle vittime sono civili
persone che non hanno mai
imbracciato un fucile; che non
sanno neanche perché vengono bombardati.
Le guerre vengono dichiarate
dai ricchi e potenti, che poi ci
mandano a morire i figli dei
Poveri.



Gino strada

UNA PALLA DI FUOCO SU HIROSHIMA

6 agosto 1945, ore 8.15 del mattino, un bombardiere americano B-29 di nome "Enola Gay" lancia una bomba atomica ribattezzata "Little Boy" sulla città di Hiroshima, in Giappone. le conseguenze saranno devastanti.



La bomba oscillò scendendo verso terra attaccata ad un paracadute... Si trovava a 600 metri dal suolo. alle otto e quindici minuti era scesa di altri cento metri, quando altri apparecchi inventati dagli scienziati fecero scattare l'accensione all'interno della bomba: i neutroni provocarono la disintegrazione di alcuni atomi di un metallo pesante, l'uranio 235. E questa disintegrazione si ripeté in una reazione a catena di sbalorditiva velocità.

In un milionesimo di secondo, un nuovo sole si accese nel cielo, in un bagliore bianco, abbagliante. Fu cento volte più incandescente del sole .

Questa palla di fuoco irradiò milioni di gradi di calore che si diffusero nell'aria come piombo fuso contro la città di Hiroshima.

In questo secondo, 86.000 persone arsero vive.

In questo secondo, 72.000 persone subirono gravi ferite.



Una guerra ha molti drammatici effetti collaterali: sulle persone, con seri rischi sulla propria sopravvivenza, diffusione della fame, aumento dell'impoverimento, migrazioni in cerca di rifugio; e sull'ambiente, con devastazione, degrado e inquinamento.

Missili, carri armati, aerei da combattimento, corazzate, si sono rimesse in movimento per seminare dolore e sofferenza. Chi uccide di più, chi distrugge di più, vince. La guerra è fondata sul mito della potenza. La guerra diffonde intorno a sé paura: più la guerra uccide e semina ovunque terrore, più è efficace. Come diffondere il pensiero della pace? Come tradurlo in azioni, nella vita di ogni giorno?

Non esiste una vera soluzione senza
una vera pace.

Non ci sono scorciatoie;
non possiamo vivere in sicurezza
senza riconoscere i pieni diritti di ogni
singolo essere umano, palestinese,
israeliano, ebreo, arabo, che vive tra il
fiume e il mare.

dal Villaggio di Neve Shalom Wahat al Salam